



◆ Chiesto il permesso di passare lo stretto del Bosforo  
Domani arriva il primo ricognitore  
Primakov duro: «La guerra colpa della Nato»

## La Russia muove la flotta del Mar Nero Nell'Adriatico 7 navi

L'obiettivo è verificare la situazione da vicino  
L'America preoccupata: «È una scelta infelice»

ROSSELLA RIPERT

Eltsin muove la flotta del Mar Nero. Sette navi da guerra passeranno lo stretto del Bosforo, raggiungeranno l'Adriatico e si fermeranno a ridosso dei Balcani per tenere sotto controllo la situazione militare. Domani salperà da Sebastopoli un ricognitore attrezzato per l'ascolto elettronico. Poi sarà la volta di un incrociatore lanciamissili, di due navi antisommergibili, di due motovedette e di una nave appoggio. L'intera flotta del Mar Nero. Tutto quello che resta delle 50 navi in forza sulla carta all'esercito russo. Dopo una ridda di conferme e smentite ad altissimo livello, i ministri degli Esteri e della Difesa hanno dato l'annuncio ufficiale: «Viste le circostanze, penso che questa sia una decisione totalmente giustificata», ha detto il ministro Ivanov. La Turchia, che

controlla gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli in base alla Convenzione di Montreux del '36, è già stata informata delle manovre navali. Il generale Wesley Clark, capo supremo della Nato in Europa, ha confermato la richiesta russa a Istanbul. Gli Stati Uniti sono preoccupati del messaggio che potrà arrivare a Milosevic una volta schierate le navi russe: «Non è certo un gesto particolarmente felice», ha commentato irritato James Rubin, portavoce del dipartimento di Stato Usa. Sola accanto al dittatore Milosevic, indebolito dopo il fallimento della missione di Primakov, Mosca cerca tenta di mostrare i muscoli. Le sette navi per ora avranno solo compiti di monitoraggio, ma l'avvertimento agli Occidentali è chiaro: «potremo arrivare a misure più radicali». Il presidente russo continua ad escludere il ricorso all'uso della forza, batte ostinato sull'urgenza del negoziato,

ma crescono le pressioni per dare una lezione all'Occidente dimostrando che la Russia non è una potenza di serie B.

La Nato vuole la guerra in Kosovo. È sua la colpa del disastro umanitario.

**PIOGGIA DI ACCUSE**  
Il ministro Ivanov attacca gli Usa:  
«Vogliono distruggere l'integrità della Jugoslavia»

Primakov non ha voltato le spalle a Milosevic che ha affondato la sua missione diplomatica. Al contrario ha rincarato la dose di accuse contro l'Alleanza Atlantica: «Per giustificare i raid in Occidente si dice che è in corso un genocidio in Kosovo. Novantamila persone sono fuggite dalla regione in una settimana di bombardamenti. Dov'è il genocidio? Quando è iniziato e contro di chi?», ha chiesto politicamente

negando i massacri dei serbi.

Mosca non ha dubbi. La Nato ha risposto picche a Milosevic non per difendere i diritti umani ma perché ha nei suoi piani la conquista dell'egemonia dei Balcani. A pensarlo non sono solo i vertici militari, che ieri per bocca di Anatoli Kvashnin, capo di stato maggiore delle forze armate russe, hanno invocato la revisione della dottrina militare rivendicando il diritto al primo colpo nucleare in caso di attacco nemico, ma quelli politici. Il ministro degli Esteri Igor Ivanov è stato durissimo: «La Nato vuole imporre la sua legge nei Balcani». Il nemico numero uno tornano ad essere gli Stati Uniti, quegli stessi che il presidente Eltsin ha definito partner strategico della Russia per il XXI secolo. «Vogliamo l'offensiva di terra per isolare il Kosovo dalla Jugoslavia», ha detto il capo della diplomazia russa denunciando l'obiettivo americano di vo-

lminare l'integrità territoriale della Jugoslavia. Alla Duma il clima è teso. Ieri sono venuti alle mani comunisti e moderati dopo una violentissima discussione sulla missione dei

**AJUTI AI SERBI**

I deputati russi chiedono di rompere l'embargo

**Il generale Lebed**

«È un dovere»

invitare immediatamente aiuti militari e tecnici. Gruppi di volontari si preparano a partire, associazioni raccolgono fondi per l'invio di medicine e viveri. Per sollecitare il Cremlino a rompere gli indugi ieri è sceso in campo anche il generale Lebed: «Il

governo deve compiere questa scelta. Questo contribuirà alla consolidazione della Nazione e permetterà alla Russia di ritrovare la sua dignità». L'umiliazione dei raid brucia in tutto il paese. L'assillo di trovare una via di uscita all'impotenza della prima settimana è diventato ossessivo. Eltsin cerca una via d'uscita. Una Russia umiliata preoccupa anche Clinton che ieri ha affidato al vicesegretario di Stato Strobe Talbot il compito di fare un gesto di apertura verso Mosca. In un articolo sull'International Herald Tribune, Talbot ha dato atto a Mosca di aver svolto un ruolo di punta nei Balcani. «La Russia non merita di essere schierata con il regime di Belgrado. Russia e Serbia hanno seguito corsi diametralmente opposti nel gestire la transizione postcomunista». Un riconoscimento e un invito: rompere con Belgrado, tornare alla partnership con l'Occidente.

Una nave della flotta russa

Ansa



50 imbarcazioni  
ma solo sette  
possono navigare

■ Oltre al ricognitore che già domani arriverà nell'Adriatico per verificare la situazione militare da vicino, partiranno altre sei navi russe. Un incrociatore lanciamissili (l'Admiral Golovko), due navi antisommergibili (Kerch e Zderzhanny), due motovedette (Pytivy'e Ladny) e una nave-appoggio non identificata.

Secondo i dati pubblicati dalla stampa russa, le unità sarebbero più o meno le uniche delle circa cinquanta disponibili sulla carta nel Mar Nero in grado di prendere il mare per le loro condizioni tecniche. La flotta russa, inoltre, da tempo che non ha carburante a sufficienza, avendo ricevuto l'anno scorso meno della metà delle 18 mila tonnellate di nafta che le sono necessarie per il normale addestramento. L'incrociatore Admiral Golovko è stato varato nel 1963 ed è l'unico operativo di questa classe dato che le sue gemelle Slava e Admiral Lobov sono bloccate dal 1991 in un cantiere dell'Ucraina per delle riparazioni non pagate. Della Zderzhanny si sa che ha 25 anni di vita, mentre la Kerch, quanto meno, è stata modernizzata per la parte elettronica alla fine degli anni Ottanta. Le altre unità che potrebbero entrare nel Mediterraneo sembrano essere troppo piccole perché le loro caratteristiche siano pubbliche. Secondo fonti diplomatiche turche le navi da guerra russe passeranno la prossima settimana attraverso il Bosforo.

# Chi è il colpevole

Chi ha pubblicato  
sui primi 12 numeri settimanali del 1999

- 135 Commenti esplicativi • 151 Leggi e decreti • 43 Circolari Ministero Finanze
- 16 Note Ministero Finanze • 65 Sentenze commentate o annotate • 62 Risposte ai quesiti dei lettori • 3 Scadenziari mensili • 1 Pocket testo IVA • 1 Pocket testo TUIR
- 12 Monografie tributarie • 1 Rassegna Tributaria 1/99 ed altro ancora...!

Per un totale di 5.050 pagine nel primo trimestre 99!

È la rivista

il fisco

La sola colpevole della pubblicazione di tutta questa documentazione tributaria!

Chi l'ha fatto in un solo trimestre? Nessuno!

il fisco

Campagna Nuovi Abbonamenti 1999 rivista "il fisco"  
MODALITÀ DI ABBONAMENTO

L. 460.000, 48 numeri, versamento con assegno bancario barrato, NT, o sul c/c postale 61844007 intestato a ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma. Per una celere attivazione inviare via Fax attestazione versamento. Tel. 06.32.17.538 / 06.32.17.578 • Fax 06.32.17.466 / 06.32.17.808 • HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/> CEDOLA ABBONAMENTI <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm> • e-mail: [mc9423@mcmlink.it](mailto:mc9423@mcmlink.it)

